



RASSEGNA STAMPA

23 luglio 2018

INDICE

ANBI VENETO.

23/07/2018 Il Giornale di Vicenza «Il bacino consuma suolo? Ma così si salvano tanti paesi»	4
22/07/2018 Il Mattino di Padova Appaltati a fine anno i lavori della condotta per irrigare la Bassa con acqua dell'Adige	5
22/07/2018 Il Giornale di Vicenza Draghe a Fimon per salvare il lago dall'incubo alghe	6
22/07/2018 Corriere del Veneto - Vicenza Consumo del territorio il consorzio di bonifica «Il bacino salva la gente»	7
22/07/2018 Il Gazzettino - Padova Consorzio di bonifica, il piano degli interventi	8
22/07/2018 Il Mattino di Padova Orari fissi per attingere dai canali consortili	9
22/07/2018 Il Gazzettino - Rovigo Gran finale per la Festa dell'Aglio al castello	10
21/07/2018 La Tribuna di Treviso Pratica maltempo a Roma Baratto: «Giù le tasse a chi ha subito danni»	11
21/07/2018 Il Gazzettino - Treviso Maltempo: «Ora i rimborsi»	12
21/07/2018 Il Giornale di Vicenza Strade e scantinati sott'acqua	14
21/07/2018 Il Giornale di Vicenza Due comunità unite in ricordo di Michele «Generoso con tutti»	15
21/07/2018 L'Arena di Verona La strada Mantovana chiusa fino al 3 agosto	16
21/07/2018 Gazzetta di Mantova La provinciale non apre Per i lavori sui ponti è chiusa fino al 3 agosto	17

ANBI VENETO.

13 articoli

OPERE E TERRITORIO. Il consorzio di **bonifica** commenta i dati del rapporto Ispra 2018

«Il bacino consuma suolo? Ma così si salvano tanti paesi»

Parise (Apv): «L'invaso di Trissino ha una precisa funzione idraulica»

«Era un'area golenale, dove trovavano spazio soltanto gli animali selvatici. Oggi, invece, il bacino di Trissino ha una sua dignità, una funzione idraulica di tutto rispetto, che va a salvaguardare una vasta area, tra le province di Padova e Verona, in passato più volte oggetto di severi allagamenti». Con queste parole il presidente del consorzio di bonifica **Alta Pianura Veneta**, **Silvio Parise**, interviene sui dati recentemente diffusi del Rapporto Ispra 2018, nel quale emerge che la provincia di Vicenza è ai vertici nazionali per aumento annuo di consumo di suolo. E sempre Ispra spiega il dato, ricordando che a far la parte del leone nell'aumento sono alcune infrastrutture, a partire



Il cantiere per la costruzione del bacino di Trissino

dalla Pedemontana Veneta sul fronte viabilistico e dal bacino di laminazione delle piene in costruzione a Trissino, sul fronte della difesa idraulica.

Il bacino di Trissino, sottolinea **Parise** - come del resto già Ispra precisa nel rapporto -, «non può essere considerato al pari di altre opere» che riducono la quota del verde e del suolo agricolo. «Il grande invaso - aggiunge il presidente del consorzio - prevede un uso specifico del territorio in questione, che ha una ben precisa funzione idraulica di salvaguardia dei Comuni dell'area. Un ruolo strategico, che va compreso e non certo strumentalmente inteso in modo diverso dalla realtà».

Nessun intento di polemica, sottolinea il consorzio Apv, ma solo la volontà di «fare chiarezza su un tema che sta a cuore all'ente, ma senza dubbio anche ai cittadini che abitano nei territori in passato più volte oggetto di allagamenti», tra le province di Padova e Verona.

«Il bacino di Trissino sarà attrezzato nel modo più opportuno ed attento - conclude il presidente **Parise** - in quanto è fondamentale che l'opera accosti al significato tecnico-idraulico anche una funzionalità più prettamente legata alle esigenze dei cittadini. In definitiva, non possiamo certo escludere che in un prossimo futuro non vengano realizzati parchi giochi, aree picnic ed altre strutture appannaggio della collettività, per dare ancor più senso a quest'opera di portata storica. Non dimentichiamo, però, che l'opera in questione ha anche una funzione ambientale, dato che è stata prevista in progetto una derivazione dal fiume Agno per vivificare l'area e permettere agli uccelli acquatici di nidificare e trovare un habitat favorevole». •

GIORGIO BERNARDINI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



CONSORZIO ADIGE EUGANEO

Appaltati a fine anno i lavori della condotta per irrigare la Bassa con acqua dell'Adige

Nicola Cesaro / MERLARA

Un nuovo tubo per irrigare la Bassa prelevando dal Leb ed evitando così l'inquinatissimo Fratta Gorzone. È l'opera da 42 milioni di euro che il consorzio Adige Euganeo conta di appaltare entro gennaio. Una condotta sotterranea alternativa di 20 chilometri, da Cologna Veneta a Merlara, chiamata da tutti "tubone anti-Pfas", che utilizzerà l'acqua del Leb, a sua volta attinta dall'Adige. Nel Veronese, tuttavia, c'è chi storce il naso; ad esempio, il sindaco di Pressana, Stefano Marzotto: «Se si spenderanno tutti questi soldi, verrà messa una pietra tombale sopra a ogni ipotesi di bonifica del Fratta Gorzone. Questo fiume è da decenni oggetto di una pesante contaminazione che arriva dal Vicentino. Realizzato il by-pass dell'inquinamento, il Fratta Gorzone sarà lasciato definitivamente a se stesso. Il nuovo tubo toglierebbe 2,5 metri cubi al secondo al Leb, e non è previsto alcun aumento di portata del canale. C'è il rischio, reale, che non ci sia acqua sufficiente per rivivificare il Fratta Gorzone». La paura, in sintesi, è che per immettere acqua dal Leb venga scaricata meno acqua pulita nel Fratta, diminuendo così la diluizione degli inquinanti. Ma il Fratta Gorzone è veramente condannato a diventare una "cloaca" a cielo aperto?

Smentisce categoricamente questa previsione Michele Zanato, presidente dell'Adige Euganeo: «Attualmente il Consorzio ha in dotazione una portata da consorzio di bonifica di secondo grado dal

Leb, da 20 metri cubi al secondo, che viene ripartita così: 6,5 al secondo nel Fratta Gorzone, 11 nel Frassine, 1 di pre-

se dalla condotta Leb, 1,5 di scarico nel fiume Bisatto. Proprio perché l'immissione di 2,5 metri cubi al secondo nella condotta, nel "tubone" cioè, costituirebbe una grave limitazione alla possibilità di dilavazione del Fratta Gorzone, il consorzio ha rimodulato i carichi in maniera da reperire la portata di 2,5 metri cubi al secondo mediante una riduzione delle derivazioni».

In parole povere, i 20 metri cubi al secondo di portata Leb rimarranno tali, diminuiranno gli scarichi nel Frassine (da 11 a 9,5) e nel Bisatto (da 1,5 a 1) ma non nel Fratta, dove i 6,5 metri cubi al secondo non varieranno. «L'acqua pulita del Leb immessa nel Fratta Gorzone sarà la stessa, dunque la situazione rispetto a oggi non cambierà e non aumenterà alcun rischio di maggior concentrazione di inquinanti», chiude Zanato. —



Il Fratta Gorzone in località Prejon



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

AMBIENTE. Lo sviluppo del *myriophyllum spicatum* è ora nel suo picco

Draghe a Fimon per salvare il lago dall'incubo alghe

Spunta l'ipotesi di abbassare di pochi metri il fondale **Parise (Alta Pianura Veneta)**: «È urgente un tavolo di lavoro con la Regione. Rischio impaludamento»

Laura Pilastro

La scena si ripete ogni estate: lo specchio d'acqua dei vicentini che diventa preda delle piante acquatiche nel loro periodo di maggiore sviluppo. Non c'è tregua per il lago di Fimon, soffocato dal *myriophyllum spicatum* che lo rende sempre più simile a una palude. Il millefoglio d'acqua comune è l'ospite più indesiderato e combattuto di quei 6 chilometri quadrati di superficie idrica gestiti dalla Provincia. E mentre si incrociano le accuse sulle cause della proliferazione incontrollata delle piante - tra modalità di pesca, attività nautica e scarichi agricoli - spunta l'ipotesi di ricorrere a una soluzione radicale per salvare il lago e strapparlosi così al suo destino: quella di dragare il fondale. Un intervento costosissimo per il quale l'ultima parola spetta alla Regione.

vicentina della Lega navale italiana, Pier Giorgio Xodo: «Purtroppo non c'è un controllo adeguato della quantità di pastura utilizzata dai pescatori. La presenza di fosfati e azoti nel lago favorisce il proliferare delle piante acquatiche, tra aprile e ottobre. La loro presenza, nella stagione più calda, ci impedisce di svolgere le nostre attività ed è un vero peccato. Stiamo buttando via un'ora a 10 minuti dalla città». Sì, perché nemmeno i tre interventi l'anno con il mezzo anfibia acquistato dal **Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta** grazie a un finanziamento di 70 mila euro della Regione hanno dato risultati apprezzabili. Lo ha chiarito la stessa indagine universitaria che ha messo in evidenza come «la barra falciante è in grado di rimuovere le piante solo fino a circa un metro di profondità» e ciò «implica l'impossibilità di rimuovere biomassa nel perio-

do primaverile quando la pianta è caratterizzata da steli di lunghezza ridotta». Constatato il flop, per il consigliere provinciale con delega al lago di Fimon Renzo Segato, «a meno di interventi consistenti, lo specchio d'acqua sarà destinato all'estinzione nell'arco di 200-300 anni».

FONDALE NEL MIRINO. Ma c'è chi non vuole rassegnarsi a questo finale, come il presidente del Consorzio Alta Pianura Veneta, Silvio Parise, che propone un tavolo di confronto:

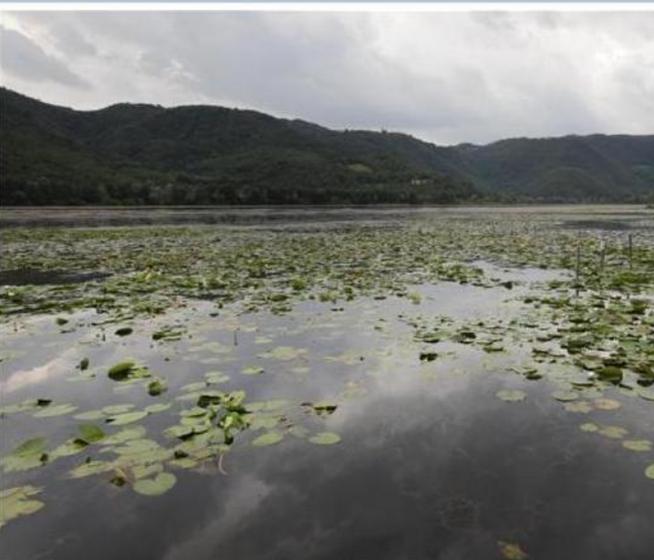
«Ci deve essere una programmazione. Il lago è considerato un Sito di interesse comunitario, dunque dobbiamo superare l'impasse e trovare una soluzione definitiva, con la Regione che deve fare da capofila». E questa soluzione potrebbe passare per il dragaggio del lago: «Si tratterebbe di abbassare il fondale di alcuni metri, liberandolo dal limo. Basti pensare che ora il fondale si alza di un centimetro l'anno. Se non agiamo, il lago diventerà progressivamente una pozza». L'ipotesi del dragaggio non è nuova al sindaco di Arcugnano, Paolo Pellizzari: «L'intervento potrebbe costare oltre 10 milioni di euro. Se Provincia e Regione non vorranno investire questa cifra enorme, e immagino che al momento ci siano altre priorità, credo che il lago ce lo dovremo tenere così, cercando piuttosto di valorizzarlo per quello che è». ●



A meno di interventi consistenti il lago potrebbe estinguersi

RENZO SEGATO
CONSIGLIERE PROVINCIALE

INVASIONE. Basta il colpo d'occhio per capire la gravità della situazione. La superficie del lago è invasa dalle piante che lasciano libere soltanto piccole porzioni di acqua. Come confermano le indagini svolte tra il 2016 e il 2017 dal Dipartimento di Scienze chimiche, della vita e della sostenibilità ambientale dell'università di Parma, il periodo che va tra la fine di luglio e l'inizio di agosto è il più critico perché vede il *myriophyllum spicatum* crescere a ritmi ingestibili, complici le temperature elevate, l'irraggiamento e la disponibilità di nutrienti. Su questi, in particolare, si concentra l'ex presidente della sezione



Il lago di Fimon invaso dalle piante acquatiche della specie *myriophyllum spicatum*. COLORIFOTO



Trissino e le accuse dell'Ispra Consumo del territorio il consorzio di bonifica «Il bacino salva la gente»

VICENZA Il consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta replica all'Ispra sul rapporto sul consumo di suolo: «Il bacino di Trissino non può essere considerato alla pari delle numerose opere di cementificazione che a tutti gli effetti non fanno che sottrarre suolo agricolo – avverte il presidente Silvio Parise – il grande invaso ha una ben precisa funzione idraulica di salvaguardia».

Qualche giorno fa è stato pubblicato il rapporto annuale sul consumo di suolo dell'Istituto superiore per la protezione e ricerca ambientale (Ispra): il Veneto nel 2017 registra un incremento di oltre il 12 per cento rispetto all'anno prima, cinque punti in più della media nazionale. E, nel Vicentino, il Comune di Trissino (8800 abitanti su 21 chilometri quadrati) è al terzo posto per incremento, con un aumento di 51 ettari in un anno di cui la gran parte (49 ettari) è dovuta all'invaso sull'Agno-Guà, opera che a regime potrà contenere 2,5 milioni di metri cubi d'acqua in caso di piena. Dal consorzio, pur «senza nessun intento di polemica», si replica all'Istituto nazionale facendo presente che l'opera in questione, l'in-

vaso di cui in questi mesi è in corso la realizzazione, non può in alcun modo essere considerato una spianata di cemento. «Era un'area goletale, dove trovavano spazio soltanto gli animali selvatici – ricorda Parise -. Oggi, invece, il bacino di Trissino ha una sua dignità, una funzione idraulica di tutto rispetto che va a salvaguardare una vasta area tra le province di Padova e Verona in passato più volte oggetto di severi allagamenti. Un ruolo strategico, che va compreso e non certo strumentalmente inteso in modo diverso dalla realtà». L'area dell'invaso continuerà a svolgere anche una propria funzione ambientale: «Non pos-

siamo certo escludere che in un prossimo futuro non vengano realizzati parchi giochi ed aree pic-nic, per dare ancor più senso a quest'opera di portata storica – osserva Parise -. Non dimentichiamo, però, che l'opera in questione ha anche una funzione ambientale, dato che è stata prevista in progetto una derivazione dal fiume Agno per vivificare l'area e permettere agli uccelli acquatici di nidificare e trovare un habitat favorevole».

Andrea Alba

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati



● Qualche giorno fa è stato pubblicato il rapporto sul consumo di suolo dell'Istituto superiore per la protezione e ricerca ambientale (Ispra): nel Vicentino, il Comune di Trissino è al terzo posto per incremento, soprattutto per all'invaso sull'Agno-Guà



Consorzio di **bonifica**, il piano degli interventi

CITTADELLA

Nuovi interventi in programma per il **consorzio di bonifica "Brenta"**, che opera su 54 Comuni delle province di Padova, Treviso e Vicenza. A Cittadella, in accordo con il Comune, è stato predisposto il progetto di sistemazione del rio Chioro in località Facca, che è oggetto di finanziamento regionale. L'intervento è stato recentemente approvato dal Genio Civile di Padova e si attende ora il decreto della Regione. Proprio da Palazzo Balbi il Consorzio ha ottenuto il cofinanziamento per la sistemazione di un tratto di 280 metri della roggia Trona a Ca' Moro di Cittadella, a monte dell'attraversamento della Statale 47 Valsugana, con installazione di uno sgrigliatore automati-



L'INTERVENTO I tecnici del consorzio sono al lavoro sul rio Chioro

co di sicurezza e per la riqualificazione del capofonte della risorgiva Fontanon del Diavolo a Gazzo.

Vari gli interventi di manutenzione di canali, manufatti ed impianti effettuati negli ultimi mesi. Da poco si sono conclusi i seguenti: allo scolo Carturo ripristino del salto di fondo a nord di via Carbo-gna nel comune di Piazzola sul Brenta, nel bocchetto Colonie costruito un pozzetto d'ispezione in via Boschi a Carmignano di Brenta, nella canaletta Lobia Intera sistemazione di un tratto di circa 95 metri a nord di via Lobia a San Giorgio in Bosco, e nell'investita Contarini a Villafranca Padovana ricostruita una presa irrigua a monte di via Villaranza con riparazione dello sbarramento irriguo sul canale a monte della stessa via.

M.C.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CODEVIGO

Orari fissi per attingere dai canali consortili

CODEVIGO

Carenza idrica alle porte: il **consorzio di bonifica Bacchiglione** detta una serie di indicazioni per risparmiare l'acqua e garantire il servizio irriguo a tutte le aziende agricole nel bacino Delta Brenta. Particolarmente interessate Conche e Valli di Chioggia, con le loro estese coltivazioni orticole, il radicchio su tutte. Il consorzio, per garantire i cicli di riempimento e svuotamen-

to della rete, ha stabilito fasce orarie in cui attingere. Sarà possibile farlo dalle 6 alle 10 e dalle 16 alle 22. Fuori da questi orari il livello dell'acqua sarà abbassato al limite anche per consentire la pulizia delle griglie. A tutti è poi richiesto un rispetto per le opere idrauliche: vietato manomettere canalette, azionare autonomamente paratoie, scaricare materiale nei canali e chiudere fossi privati. —



Gran finale per la Festa dell'Aglio al castello

ARQUÀ POLESINE

Ultimo giorno della Festa dell'Aglio nel cortile del castello estense di Arquà Polesine. L'11ª edizione è organizzata dalla Pro Loco, in collaborazione con i Comuni di Arquà e Bosaro, Provincia, Confartigianato, Coldiretti, Confagricoltura, Unpli Veneto, Unpli Rovigo, Consorzio di Bonifica Adige Po, Ctg Gruppo Rovigoti, Ecomuseo Mulino Al Pizzon di Fratta.

Il programma di oggi prevede alle 10 apertura del mercato e delle mostre (dalle 10 alle 12, sarà possibile iscriversi al concorso d'aglio "La più bella trecchia del castello"); alle 12 apertura stand gastronomico; alle 13 arrivo del motogiro "Tra ville, mulini e castelli", organizzato dal motoclub Tito Pozzato in collaborazione con il centro studi etnografici Vittorino Vicentini.

NON SOLO MUSICA

Alle 17 animazione per bambini e bolle giganti con il gruppo Antiche Mura; alle 18 premiazione dei partecipanti del concorso per la più bella trecchia; alle 18.30 sfilata di trattori d'epoca per le vie del paese; alle 19 aperitivo in musica; alle 19.30 apertura dello stand gastronomico; alle 21.30 serata musicale; alle 22.30 spettacolo pirotecnico con la ditta locale Martarello Group. Grazie all'ecomuseo Pizzon di Fratta Polesine, la Remiera Pizzon e il Ctg Rovigoti, in una sala delle barchesse del castello, si potrà vedere uno scorcio del Mulino Pizzon di Fratta. Inoltre esposizione di macchinari, per la coltivazione e la lavorazione dell'aglio, oltre ad un'esposizione di trattori d'epoca.

M.Sca.



IL SUMMIT DI CORNUDA

Pratica maltempo a Roma Baratto: «Giù le tasse a chi ha subito danni»

L'ex sindaco porta la proposta in Parlamento
L'assessore Bottacin assicura «Scattato lo stato di crisi»
Segnazioni raccolte da lunedì

Enzo Favero / CORNUDA

Già firmati i decreti con i quali viene dichiarato lo stato di crisi per una serie di eccezionali avversità atmosferiche, tra cui anche quelle che hanno colpito tra il 16 e il 17 luglio i comuni di Cornuda, Maser, Pederobba, Monfumo, Caerano.

Lo ha reso confermato ieri l'assessore regionale alla protezione civile Gianpaolo Bottacin in un summit avuto in municipio a Cornuda con i sindaci e il deputato Raffaele Baratto. L'assessore Bottacin ha quindi rassicurato gli amministratori locali che la procedura per la dichiarazione dello stato di crisi è già stata avviata con la firma dei decreti da parte del governatore del Veneto, Luca Zaia, ed è suscettibile di integrazioni qualora altri enti dovessero segnalare danni e disagi ri-

conducibili agli stessi eventi meteo eccezionali.

Lo stato di crisi è il passaggio necessario per la successiva richiesta della dichiarazione dello stato di emergenza da trasmettere al Dipartimento Nazionale della Protezione Civile per il riconoscimento e il ristoro dei danni. Bottacin si era recato personalmente la sera stessa - lunedì - del maltempo prima a Cornuda e poi a Pederobba, monitorando la situazione fino all'alba. Ieri è tornato a Cornuda per incontrare i sindaci e informarli dell'avvenuto avvio della procedura per il riconoscimento dello stato di emergenza.

L'onorevole Raffaele Baratto ha aggiunto che seguirà la pratica a Roma e farà una proposta in Parlamento per la riduzione delle tasse alle imprese danneggiate dal maltempo. «Noi sindaci», spiega Claudio Sartor, «da lunedì cominceremo a raccogliere i dati sui danni sia alle strutture pubbliche che a quelle private da trasmettere poi in Regione. Ci coordineremo in modo da

adottare un modello uguale per tutti i comuni. Chiederemo anche un incontro al **Consorzio Piave** per vedere come risolvere i problemi delle esondazioni soprattutto del Nasson e del Muson, che periodicamente danno problemi».

E proprio su tale aspetto interviene anche l'ex senatrice del Pd Laura Puppato. «Nel caso dell'allagamento del Ru' Bianco non si può parlare di casualità, visto che nulla si è verificato nel tratto a nord dove il suo alveo è rimasto libero di espandersi e non è interrato», dichiara, «credo che sia giunto il tempo che anche i Comuni, insieme alla Regione, inizino un'attività di monitoraggio delle strettoie fluviali. Esiste una legge per considerare la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua come un obbligo, l'unico che possa evitare il ripetersi di eventi che possono risultare anche molto gravi. A Cornuda non sarà facile far "resuscitare il Ru' Bianco" dove è stato inopinatamente chiuso da asfalto e cemento, ma si deve fare». -



Maltempo: «Ora i rimborsi»

► Nel summit tra i sindaci delineato l'iter per la richiesta danni per Comuni, privati e imprese ► I moduli si potranno scaricare dai siti internet Bottacin: «Lo stato d'emergenza verrà riconosciuto»

CORNUDA

Un summit chiave per muovere i prossimi passi verso l'accoglimento della richiesta dello stato di emergenza nazionale, già inoltrata dalla Regione al Capo del Dipartimento della Protezione civile che a sua volta informerà il Consiglio dei Ministri. L'incontro di ieri in municipio a Cornuda tra il sindaco Claudio Sartor e i colleghi di Maser, Monfumo, Crocetta e Pederobba, l'assessore regionale Gianpaolo Bottacin e il deputato Raffaele Baratto, è servito per tracciare le linee guida per ottenere un ristoro dei danni occorsi a beni pubblici, privati e imprese dopo la bomba d'acqua che ha colpito il territorio la sera di lunedì 16 luglio. Soltanto a Cornuda, ammonta attualmente a 400.000 euro la stima dei danni, che potrebbe sfiorare il milione considerando anche gli altri Comuni interessati.

PRIME RICOGNIZIONI

Le amministrazioni avranno ora una settimana di tempo per effettuare le prime ricognizioni e consegnare alla Protezione civile regionale un documento con una stima della misura dei danni registrati dal patrimonio pubblico, privato e produttivo, contenente la descrizione degli effetti provocati dal nubifragio, la valutazione delle difficoltà sostenute per la gestione dell'evento e tutti i disagi di tipo socio-economici riscontrati.

FASE DUE

Contestualmente, si aprirà la seconda fase della durata di 30 giorni, in cui i privati potranno comunicare nel dettaglio la tipo-

logia e la quantità dei danni subiti attraverso un censimento analitico che conterrà le loro richieste, come chiarito dall'ingegner Roberto Taranta, responsabile del coordinamento emergenze della Protezione civile regionale, intervenuto ieri all'incontro. A tal fine, i sindaci si stanno attivando per ricercare

un coordinamento omogeneo, in modo che i cittadini possano trovare, con facilità e nel più breve tempo possibile, l'apposito modulo sui siti internet dei Comuni, da compilare e riconsegnare in seguito alle amministrazioni.

LE IMPOSTE

L'onorevole Baratto ha inoltre confermato l'intenzione di

richiedere al Governo un rinvio di almeno 6 mesi del pagamento delle imposte da parte delle imprese che hanno subito danni. Una volta ricevuta la necessaria documentazione, spetterà poi al Consiglio dei Ministri, nella prima riunione utile, stabilire se concedere o meno lo stato di emergenza nazionale, anche se per avere delle risposte in tal senso potrebbe servire qualche mese. In caso di accoglimento, spetterà al Dipartimento della Protezione civile, sulla base della stima definitiva dei danni, ristorare le comunità colpite dalla calamità naturale, in tempi che però potrebbero allungarsi notevolmente.

DECRETO IMMEDIATO

«Già il giorno dopo la bomba d'acqua - ha chiarito l'assessore Bottacin - la Regione aveva provveduto a emanare il decreto relativo allo stato di crisi. Ora siamo fiduciosi sulla concessione dello stato di emergenza nazionale, se ci sarà una risposta positiva si provvederà innanzitutto a stanziare i fondi per rimborsare le spese di prima emergenza effettuate dai Comuni». Non è mancato, infine, un riferimento al **Consorzio di Bonifica Piave**, col sindaco di Cornuda Sartor che intende programmare un nuovo incontro tra sindaci per discutere del ruolo dello stesso Consorzio: «Ringrazio - precisa - gli addetti che la sera del nubifragio hanno collaborato attivamente con i nostri tecnici, però credo che determinati controlli del territorio vadano effettuati in maniera tempestiva. Occorre un maggior coordinamento tra il Consorzio e le amministrazioni per una prevenzione efficace».

Federico Fioretti





L'INCONTRO I sindaci al summit di ieri con il consigliere regionale Bottacin e il deputato Baratto

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

MALTEMPO. Ancora nubifragi e grandinate nel comprensorio. Colpiti Marosticense, Tezze, Rosà, Romano e Rossano

Strade e scantinati sott'acqua

Nella città scaligera trascinata
la roggia che costeggia via S. Vito
Un'auto nel canale. «Non sapevo
più dove fosse la carreggiata»

Francesca Cavedagna

Il maltempo crea nuovi danni e allagamenti in buona parte del Bassanese. In poco più di mezz'ora di nubifragio, con bombe d'acqua e grandine, si sono registrati pesanti allagamenti a Marostica, Rosà, Tezze, e Romano, che hanno richiesto almeno una decina di interventi dei vigili del fuoco. Il fatto più eclatante è avvenuto nella città scaligera poco dopo le 17, quando anche a causa delle abbondanti precipitazioni la roggia che fiancheggia via San Vito, è esondata allagando la carreggiata con oltre mezzo metro d'acqua. Un automobilista che stava percorrendo la strada periferica è finito nel fosso: «Mi sono trovato in mezzo all'acqua - ha raccontato agli agenti dell'Unione marosticense arrivati in suo soccorso - All'improvviso la strada è diventata un fiume e non sapevo più dove andare». Per l'uomo è stato impossibile capire dove finisse la carreggiata e iniziasse la roggia e l'auto su cui viaggiava è finita nel fosso. Nessun ferito ma la strada però è rimasta bloccata per diverse ore, necessarie a far defluire l'acqua. Allagamenti hanno interessato anche alcune abitazioni della zona. A Molvena i tecnici del consorzio di bonifica sono intervenuti per mettere in sicurezza alcune strade allagate dall'esondazione di due fossi. Nonostante i disagi per residenti e automobilisti, al momento non sono stati registrati danni. Il pomeriggio dei vigili del fuoco è stato segnato da un super lavoro. I maggiori interventi per allagamenti si sono registrati a Rosà, in



Un'altra immagine di via S. Vito

via Zanella, via Capitello e via Brega, con strade e scantinati invasi dall'acqua. Richieste di aiuto sono arrivate anche da Tezze, in via Nazionale e Borgo Zucco. A causa della pioggia è andato in tilt il semaforo della statale 47 a Cusinati. Danni per la grandine sono stati invece segnalati nella frazione di Campagnari. Grandine anche a Nove e in alcune zone di Cartigliano. Le dimensioni dei chicchi di ghiaccio erano anche di alcuni centimetri per questo non si escludono danni alle colture. Infine, allagamenti di strade e scantinati sono stati segnalati a Romano, nelle zone del centro, già flagellate dalla scorsa settimana. Ieri, fortunatamente i danni e i disagi registrati sono stati nettamente inferiori. Parzialmente colpito da allagamenti anche Rossano: i vigili del fuoco sono intervenuti per mettere in sicurezza alcune strade. La situazione è tornata alla normalità alle 20, quando le zone colpite da allagamenti sono tornate agibili. •



Via San Vito a Marostica ieri pomeriggio dopo il nubifragio e l'auto finita nella roggia

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



SANDRIGO/1. Le esequie oggi alle 10 in duomo

Due comunità unite in ricordo di Michele «Generoso con tutti»

Il 39enne originario di Breganze
deceduto in un canale a Pozzoleone

È previsto oggi, alle 10, nel duomo di Sandrigo il funerale di Michele Zolin, 39enne, dipendente delle latterie Lattebusche di Sandrigo, (originario di Maragnole di Breganze) annegato nella notte tra lunedì e martedì nel canale che costeggia via Vegra di Sopra a Pozzoleone. Amava giocare a calcio Michele, lo faceva fin da ragazzino con i fratelli Mosé, Davide e Nicola e con gli amici del Gruppo Giovani di Maragnole che lo ricordano con affetto: «Nessuno di noi avrebbe mai immaginato che questo giorno sarebbe arrivato così all'improvviso e che saremmo stati qui a ricordare insieme la bella persona che sei, il tuo coraggio e la tua determinazione, il tuo entusiasmo e la tua forza, la tua grinta e la tua allegria - hanno detto gli amici -. Eri sempre disponibile con tutti, anche quando ti trovavi in difficoltà, non riuscivi mai a dire di no: ti facevi in quattro quando ti veniva chiesto un favore e ognuno di noi poteva davvero contare su di te. Eri un grande amico e questo è il regalo più bello che hai lasciato a ognuno di noi. Le partite a carte a casa tua



Michele Zolin aveva 39 anni. S.D.M.

con super cena, il calcio che tu amavi tantissimo, la festa della birra e porchetta e tutte le serate passate in compagnia non le dimenticheremo mai. Ti ricordiamo con quello splendido sorriso».

Questa mattina due comunità, Maragnole e Sandrigo, si stingeranno attorno ai genitori, ai fratelli, alla sorella, alla moglie Federica e al figlio nel suo ricordo. Intanto ieri sono proseguite le ricerche del suo scooter che si suppone sia finito in acqua assieme al 39enne. In campo, per quattro ore, sono stati sub, pompieri, polizia locale e personale del **consorzio di bonifica Brenta**. • S.D.M.

di MICHELE MARAZZI

THIENE
Furbetto dell'alloggio Ater
Sfrattato dopo oltre 2 anni

DAL MASO
THIENE
SALDI-50

TREVENZUOLO. Prorogata l'ordinanza per consentire la conclusione dei lavori. Il maltempo ha bloccato il cantiere

La strada Mantovana chiusa fino al 3 agosto

Continuerà fino al prossimo 3 agosto la chiusura completa alla circolazione sulla Strada provinciale 25 che collega il veronese con il mantovano tra Roncolevà e Castelbelforte. L'interruzione, inizialmente prevista per 30 giorni dal 18 giugno e fino a metà luglio, era stata attivata per il rifacimento di alcuni ponti e resa necessaria per interventi urgenti per la loro messa in

sicurezza. Le recenti avverse condizioni atmosferiche con una tromba d'aria che ha colpito la zona tra Roncolevà e Castelbelforte hanno ritardato il completamento dei lavori di rifacimento dei ponti. Il servizio viabilità della Provincia di Verona ha pertanto deciso di prorogare la sospensione della circolazione lungo la provinciale 25 Mantovana, tra Roncolevà e il confine

con Castelbelforte per la prosecuzione dell'intervento d'urgenza di sistemazione di un manufatto posto sui fossi consortili Gamandone e Latesone, e consentire il contestuale intervento del **Consorzio di Bonifica Veronese** per la sistemazione dei manufatti sui Fossi Rabbioso, Latesone e Gambioliola. L'ordinanza del 18 luglio proroga la stessa emessa lo scorso 11 giu-

gno per la sospensione della circolazione lungo la provinciale 25 Mantovana, dal km 10+000, intersezione con la S.P. 3, al Km 13+500 circa, confine con la Provincia di Mantova, tratto ricadente nel comune di Trevenzuolo, per lavori appunto d'urgenza. «La sospensione della circolazione», recita l'ordinanza della Provincia di Verona, «decorre da giovedì 20 luglio

e fino a tutto il 3 agosto e comunque sino al termine degli interventi di cui al fatto».

La sospensione della circolazione riguarderà qualsiasi tipo di mezzo ad eccezione di quelli necessari allo svolgimento dei lavori e dei frontisti e residenti. La ditta esecutrice dei lavori provvederà a posizionare le deviazioni in loco secondo il percorso alternativo. • **L.F.O.**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



CASTELBELFORTE-RONCOLEVÀ

La provinciale non apre Per i lavori sui ponti è chiusa fino al 3 agosto

CASTELBELFORTE

Continueranno i disagi per i collegamenti tra Castelbelforte e il Veronese. È prorogata fino al prossimo 3 agosto la chiusura completa alla circolazione sulla provinciale 25 che collega il Veronese con il Mantovano tra Roncolelva e Castelbelforte.

L'interruzione, inizialmente prevista per 30 giorni dal 18 giugno e fino a metà luglio, era stata attivata per il rifacimento di alcuni ponti ammalorati e

resa necessaria per interventi urgenti per la loro messa in sicurezza. Le recenti avverse condizioni atmosferiche, con una tromba d'aria che ha colpito la zona tra Roncolelva e Castelbelforte, hanno ritardato il completamento dei lavori di rifacimento dei ponti. Il servizio viabilità della Provincia di Verona ha pertanto deciso di prorogare la sospensione della circolazione lungo la Sp 25 Mantovana, tra Roncolelva e il confine con Castelbelforte, per la prosecuzione dell'intervento

d'urgenza di sistemazione di un manufatto posto sui fossi consortili Gamandone e Latesone, e consentire il contestuale intervento del **Consorzio di Bonifica Veronese** per la sistemazione dei manufatti sui Fossi Rabbioso, Latesone e Gambioli. «La sospensione della circolazione - recita l'ordinanza della Provincia di Verona - decorre da giovedì 20 luglio e fino a tutto il 3 agosto e comunque sino al termine degli interventi di cui al fatto». La sospensione della circolazione riguarderà qualsiasi tipo di mezzo ad eccezione di quelli necessari allo svolgimento dei lavori e dei frontisti e residenti. La ditta esecutrice dei lavori provvederà a mettere le deviazioni in loco secondo il percorso alternativo già illustrato nelle precedenti ordinanze. —

LINO FONTANA

BY NENDALDUM DRITTI RISERVATI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

